

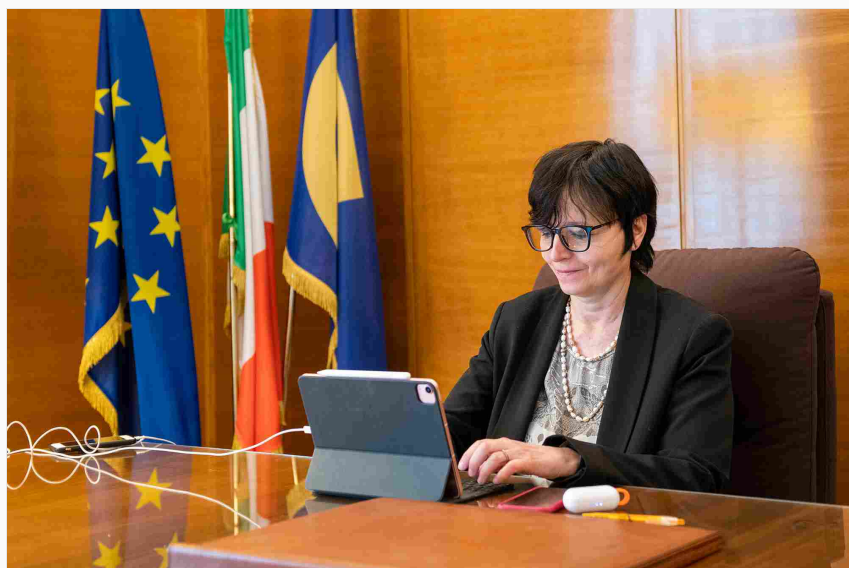
Innovation

31/05/2021 13:30

“Più laureati Stem e più giovani ricercatori”: la ripartenza secondo Maria Chiara Carrozza, presidente del Cnr



Di **Piera Anna Franini**
Contributor



Share    

Dal 12 aprile, **Maria Chiara Carrozza** ricopre lo stesso incarico che fu di Guglielmo Marconi. È presidente del **Cnr** (Consiglio nazionale delle ricerche). Una professionista

Leggi anche



“Più laureati Stem e più giovani ricercatori”: la ripartenza secondo Maria Chiara Carrozza, presidente del Cnr

Di **Piera Anna Franini**



Shein, l'app cinese dello shopping low cost che ha superato Amazon potrebbe presto sbarcare in Borsa

Di **Roberta Maddalena**



L'Italia all'esame del recovery plan: come non perdere il treno dei fondi europei

Di **Marcello Astorri**



Maxx Mereghetti lancia un token per premiare i suoi aspiranti trader

BRANDVOICE



Il turismo riparte dall'Italia: Eden Reserve Hotel & Villas riapre le sue porte sul lago di Garda con un nuovo look

Di **Forbes.it**

sempre in vetta. Laurea in fisica e PhD in ingegneria, ha una cattedra di bioingegneria industriale alla [Scuola superiore Sant'Anna di Pisa](#), di cui fu pure rettore. Durante il governo-meteora Letta è stata ministro dell'Università e della Ricerca. Ha condotto ricerche nella biorobotica, biomeccatronica e neuro-robotica. Fresca d'incarico dichiara che avrebbe promosso un "cambio di passo e di prospettive". La nostra intervista parte proprio da qui.

Nel dettaglio, quali sono le prospettive e le priorità da seguire per favorire il cambio di passo?

Prima di ogni cosa sto prendendo contatto con la rete scientifica dell'ente: ho incontrato i direttori di dipartimento, sto incontrando quelli di istituto e sto cominciando a visitare le sedi dislocate in tutta Italia. Quello che posso già dire è che il [Cnr](#) ha bisogno di risorse e di riforme, ma non ho ricette preconfezionate. Anche perché il futuro del [Cnr](#) dipende dal contesto nazionale, europeo e globale in cui definirne il posizionamento.

Che azioni metterà in campo per favorire il dialogo con le università?

Il [Cnr](#) è il maggiore ente di ricerca pubblico italiano e una grande risorsa per questo Paese. La collaborazione con le università è fondamentale, perché è nei nostri atenei che si formano i ricercatori e le ricercatrici di domani. Per questo, come prima cosa, urge assolutamente aumentare il numero di laureati e laureate nelle materie scientifiche.

E come promuovere la collaborazione con il mondo industriale?

Il [Cnr](#) è sempre in contatto con le imprese, grazie anche alla vasta articolazione territoriale della nostra rete scientifica. Penso, in particolare, che l'ente possa essere il partner pubblico per sostenere la digitalizzazione e la transizione ecologica, due delle più importanti sfide su cui si gioca il progresso della nostra società.

Il [Cnr](#) si muove tra ricerca, innovazione industriale, attività di servizio e consulenza per le istituzioni pubbliche. Quali leve azionerà per ognuno di questi settori?

Tutti questi aspetti sono essenziali e costituiscono la mission del [Cnr](#), che mette al servizio del Paese le proprie competenze e i risultati della ricerca. Certo è sempre più strategico – non solo per il [Cnr](#), ma in generale per la ricerca pubblica italiana – potenziare il binomio pubblico-privato, che nel nostro Paese è ancora visto con sospetto. Le partnership tra ricerca e impresa sono invece necessarie a tradurre in termini di ricchezza materiale e sociale il valore scientifico delle scoperte dei nostri ricercatori.

Il bilancio del [Cnr](#) oggi copre costi e stipendi dei ricercatori, l'apparato amministrativo e gestionale è economicamente pesante. Come sciogliere questo nodo?

Questa è sicuramente una questione da affrontare: è chiaro che, al di là del Foe (Fondo ordinario per gli enti), abbiamo bisogno di maggiori fondi. Oggi il Pnrr è una grande occasione: miliardi di euro saranno investiti in istruzione e ricerca, una chance importante per tutti gli enti di ricerca. Anche grazie a questo impulso poderoso, il [Cnr](#) avrà modo di offrire il suo contributo per lo sviluppo del Paese.

Il [Cnr](#) si articola in più dipartimenti. Quali potenziare, anche in vista delle urgenze di questa fase storica?

Non si tratta di privilegiare uno o l'altro perché proprio la multidisciplinarietà è la forza del [Cnr](#) e l'approccio multidisciplinare è indispensabile quando si affrontano grandi emergenze, che siano sanitarie o sociali. Ma, se si guarda anche al Pnrr, si capisce bene come le sfide strategiche che abbiamo davanti siano la transizione ecologica e digitale, la salute e la formazione.

Un suo commento sull'Italia nell'era dell'economia della conoscenza.

Quali sono le urgenze per allinearsi con gli standard internazionali?**Quali azioni occorre mettere in campo per rimpatriare alcuni dei nostri grandi ricercatori sparsi per il pianeta?**

È essenziale che l'Italia operi un grande investimento in ricerca e sviluppo e nel capitale umano. Servono più laureati nelle discipline Stem e più ricercatori, con migliori opportunità di carriera e meno vincoli burocratici. Per non rimanere indietro sono indispensabili i giovani ricercatori, ma dobbiamo favorire anche l'intera filiera dell'innovazione, di cui i ricercatori sono un elemento determinante, ma non l'unico: occorre facilitare il deposito dei brevetti, sostenere le certificazioni, i trial sperimentali, fornire strumenti assicurativi e legali, sinergie per garantire il passaggio dalla scienza alla tecnologia. Il Paese deve diventare attraente dal punto di vista dello stipendio per i ricercatori che si trovano all'estero e non solo per gli italiani che sono andati a fare ricerca fuori dal nostro Paese. L'ideale sarebbe avere un sistema di reclutamento europeo e la portabilità della posizione in tutti i centri di ricerca europei per raggiungere un equilibrio tra mobilità in uscita e in entrata degli scienziati. Perché la ricerca e le grandi collaborazioni scientifiche sono, per definizione, prive di confini nazionali.

In tema di vaccini, qual è la lezione impartita dalla pandemia?

Certamente in questa emergenza sanitaria abbiamo capito che la ricerca è lo strumento strategico del Paese per sviluppare innovazione a favore della società, delle imprese e dei cittadini, soprattutto gli ultimi. Come comunità scientifica siamo chiamati a dare il massimo oggi per essere in grado di fronteggiare al meglio le sfide di domani. Bisogna però sostenere la ricerca fondamentale, senza la quale non avremmo ottenuto i vaccini in tempi così brevi.

 [maria chiara carrozza](#) [ricerca](#) [scienza](#)

Share

